

(Testo preparato)

Parola di vita

Febbraio 1986

"Non di solo pane vivrà l'uomo" (Lc 4,4)

Queste parole appartengono al racconto delle tentazioni di Gesù. Dopo il suo battesimo sulle rive del Giordano, durante il quale era stato proclamato Figlio di Dio e lo Spirito Santo era disceso su di lui, Gesù si era recato nel deserto per prepararsi alla sua attività pubblica. Durante questo ritiro, fatto di preghiera e di digiuno, egli viene tentato dal diavolo in qualità di Figlio di Dio e di Messia. In sostanza il tentatore - che si presenta come il "principe di questo mondo" - spinge Gesù all'affermazione di sé, ad orientare le proprie prerogative di Figlio di Dio verso il soddisfacimento delle necessità materiali dell'uomo, verso la conquista del plauso ed il possesso del potere.

Gesù, invece, risponde che egli imposterà la propria attività sulla fedeltà alla via tracciata dal Padre, non importa se essa dovrà passare attraverso l'opposizione, la perdita del prestigio e l'insuccesso. E proprio in questa assoluta fedeltà al Padre egli si rivelerà il vero Figlio di Dio.

"Non di solo pane vivrà l'uomo".

Ed ecco la prima tentazione. Prendendo lo spunto dagli stimoli della fame, che anche per Gesù si facevano sentire in conseguenza dell'estenuante digiuno, il tentatore gli suggerisce di mettere il suo potere di compiere miracoli al servizio di questa necessità elementare: cioè, di trasformare le pietre in pane per eliminare oggi la fame sua e domani, naturalmente, quella delle folle.

A prima vista quella proposta non sembrerebbe contenere alcunché di strano. Infatti, quale bisogno, quale problema è più radicale di quello della fame nell'uomo? Quale privazione, quale necessità si oppone - più di quella del pane materiale - alla condizione e dignità di figlio di Dio? E Dio non aveva forse promesso per mezzo

dei suoi profeti che nel regno del Messia sarebbero scomparse la miseria e la fame?

Certamente la preoccupazione del pane materiale è più che legittima. Ma la grossolanità e l'impostura di questa tentazione consiste nel servirsi di questa necessità naturale di Gesù per deturpare il rapporto che egli ha con il Padre, per spingerlo a strumentalizzare Dio, atteggiamento radicalmente opposto a quello di abbandono filiale al Padre che Gesù vuole costantemente avere. Nello stesso tempo, proponendogli un miracolo del genere, il tentatore cerca di insinuargli l'idea che il regno di Dio consista nel possesso dei beni materiali. E questa è una mostruosità.

Certamente Gesù si preoccuperà anche del nutrimento del corpo. Infatti, moltiplicherà i pani per saziare le turbe che lo seguono per ascoltare la sua parola. Ma quando, esaltate dal miracolo, vorranno farlo re, egli si sottrarrà alla loro ricerca, perché non può accettare la confusione di valori che vi si nasconde.

"Non di solo pane vivrà l'uomo".

Su questo punto Gesù sarà inflessibile. Per quanto prezioso e indispensabile, il pane materiale da solo non può bastare. Il cuore dell'uomo è fatto per un altro pane, per la Parola di Dio, quel pane che il Padre ci ha donato nella persona stessa di Gesù.

Gesù si rifiuterà sempre di ridurre la libertà dell'uomo alla liberazione dalle limitazioni materiali (fame, miseria, malattia, morte fisica, ecc.). La libertà, che egli ci vuol dare, è ben più profonda. È la libertà da noi stessi, cioè dal nostro egoismo, dalla superbia, dall'avidità, dall'odio, dalla rivalità, dalla sete di potere, dal piacere, ecc.; e, quindi, è gioia di amare, di servire, di donarsi per costruire un mondo più bello e secondo il cuore di Dio. E la stessa liberazione dalla fame per Gesù dovrebbe essere conseguenza di questa libertà interiore.

"Non di solo pane vivrà l'uomo".

Questa Parola di Vita ci mette in guardia contro quella tentazione molto forte e sempre in agguato, di far dipendere la felicità dell'uomo principalmente dai condizionamenti esterni e dai beni materiali. Oggi soprattutto in cui, grazie al progresso, si dispone di tanti mezzi per migliorare le proprie condizioni di vita, l'uomo può

essere più tentato di pensare che un'abitazione più confortevole, un corpo più sano e bello, una maggiore disponibilità di denaro per divertirsi, per viaggiare, ecc. lo renderebbe felice e risolverebbe i suoi problemi.

Certamente anche questi valori non devono essere sottovalutati.

Tuttavia Gesù continua a ripeterci che queste cose da sole non bastano. Continua a proclamare il primato della Parola di Dio. L'uomo è fatto per dei beni immensamente più grandi. Egli è fatto per Dio. Per cui, più diventa grande la promessa di un benessere materiale, che ci viene fatta dal progresso tecnico e scientifico, più forte deve diventare in noi anche la spinta a vivere la Parola di Gesù - specialmente il comandamento dell'amore del prossimo -, l'unica capace di dare senso e pienezza alla nostra vita.

Chiara Lubich

Archivio Generale
Movimento dei Focolari

